

Il vicepresidente della Corte Costituzionale, Aldo Carosi, ha incontrato gli alunni del liceo "Gullì"

La libertà di pensiero e il valore del lavoro spiegati agli studenti

Lezione di alto profilo su due temi di estrema attualità tra i giovani

Giorgio Gatto Costantino

Con il maestoso quadrittico "Ars atque doctrina" a fare da sfondo, la *lectio magistralis* del vicepresidente della Corte Costituzionale Aldo Carosi al "Tommaso Gullì", ha assunto un valore ancora più significativo, come se i richiami classici che caratterizzano l'opera artistica stessero a sottolineare la "sacralità laica" delle riflessioni condivise con gli allievi del liceo delle scienze umane. Ha lasciato il segno la tappa reggina del "Viaggio in Italia: la Corte costituzionale nelle scuole" promosso dal Miur

per far conoscere agli studenti i contenuti della fonte primaria del diritto nel nostro Paese.

Alessandro De Santi, preside dell'istituto e artefice dell'incontro, ha colto l'occasione per ribadire una volta di più la specificità umanistica di un liceo che vuole rafforzare nei ragazzi quel bagaglio culturale, non solo nozionistico, necessario «a farli sentire meno soli in una società globalizzata spesso foriera di messaggi demoralizzanti».

Essere studenti capaci di affrontare la realtà in tutta la sua complessità e di sapere interagire con essa in maniera critica seguendo percorsi di legalità, è stato l'auspicio che Pasqualina Zaccheria, dirigente dell'ambi-

to territoriale di Reggio Calabria ha rivolto alla platea. Dopo la presentazione di alcuni lavori realizzati dai ragazzi, è stata quindi la volta del magistrato Aldo Carosi che nel suo viaggio all'interno della Costituzione si è soffermato su due elementi specifici: la libertà di pensiero e il lavoro. «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione». Così recita il comma 1 dell'articolo 21 dal quale il giurista è partito nella sua analisi richiamando la tremenda scomunica al filosofo Baruch Spinoza scagliata nel 1656 perché diffondeva "orribili eresie". Oggi Spinoza non correrebbe alcun

rischio proprio per la tutela che la principale legge dello Stato offre grazie all'opera di «grandi personalità che distillarono in una serie di proposizioni apparentemente sintetiche ma complete i cardini della nostra carta costituzionale».

Il secondo punto toccato è stato il valore del lavoro. Le tre grandi forze costituenti formate da cattolici, social-comunisti e liberali trovarono nel lavoro l'elemento caratterizzante della nostra Costituzione, intendendolo «come forma di realizzazione della propria personalità». Quando i padri costituenti parlavano di un impegno che non fosse alienante e valorizzasse la personalità pensavano alla socializzazione del lavoro. ◀



Al tavolo. De Santi, Carosi e Zaccheria

Il preside De Santi esalta il valore umanistico che caratterizza la scuola

